

[MANDELLO]

Rapina all'alba al Bar Caffè Centrale

«Mi hanno minacciato con le pistole»

Il titolare: «Sono stato legato mani e piedi, tappandomi la bocca col nastro adesivo»

MANDELLO «Ero atterrito. Quelle due pistole in mano ai due rapinatori, vere o finte che fossero, mi hanno indotto a eseguire gli ordini dei due malviventi che mi sono piombati in negozio alle 4.30 del mattino mentre, come al solito, preparavo le brioches».

Un'esperienza da incubo quella che ci racconta il barista **Umberto Sangalli** (nella foto). È lui il titolare, assieme ai fratelli, del Caffè Centrale, un negozio che si trova in pieno centro, nell'isola pedonale di Tonzanico, a ridosso dell'incrocio tra le vie Dante e Manzoni.

All'alba di ieri l'apertura del bar è coincisa con la rapina ai suoi danni da parte di due persone, un colpo fulmineo che ha suscitato non poca apprensione anche in paese.

«Erano in due - racconta Sangalli -, incappucciati. Dall'accento sembravano italiani del sud. Sono improvvisamente arrivati nel retrobottega e me l'hanno detto subito chiara: dovevo aprire la cassaforte. L'ho fatto. Poi mi hanno legato in terra, mani e piedi, con quei lacci di plastica in uso agli idraulici e mi hanno tappato la bocca con il nastro adesivo».

Il racconto del barista si fa incalzante e drammatico nel rivivere quei momenti: «Sono rimasto immobile per minuti interminabili. Fino a che sentivo armeggiare i ladri nel locale bar, non mi sono mosso. A quell'ora, meno male, non c'erano clienti. Sono rimasto legato in terra - continua - fino a che non ho più sentito niente. A quel punto, ho praticamente strisciato fino alla cucina e mi sono liberato da solo, tagliando i lacci con cui i rapinatori mi avevano legato con un coltello».

Sangalli ricorda ancora: «Poi è arrivato il lattaio e con lui ho chia-

mato i carabinieri di Mandello. Sono arrivati subito. A mia notizia, non si sa ancora chi siano i malviventi. Certo è che sembravano sicuri del fatto loro. Non escludiamo, ma è solo un'ipotesi, che potessero avere un "palo", cioè un terzo complice, nei paraggi del negozio. Hanno portato via almeno centocinquanta stecche di sigarette. La cassa era vuota, ma in



ieri il Caffè Centrale era regolarmente

contenitori vicini tenevamo banconote da cinque, dieci euro per i resti di chi si presenta per la prima colazione con banconote di grosso taglio. Così come la cassaforte».

In definitiva: «Secondo le prime stime - continua il barista Sangalli - commisuriamo un danno che si aggira sui sedicimila euro».

te aperto. E naturalmente quella della rapina era la notizia del giorno. Con le decine di avventori che, una volta sparsasi la voce, sono andati al bar per saperne di più da Umberto Sangalli. Il quale ieri era come al solito dietro al bancone a servire caffè e aperitivi.

Una terribile esperienza che segna un paese finora ritenuto «tranquillo». Un episodio che crea allarme sociale e su cui le istituzioni sono pronte a rispondere.

Beppe Grossi



UNA MATTINA DA PAURA

A sinistra il Caffè Centrale, sopra Daniele Sangalli fratello di Umberto, nella foto in alto

LE REAZIONI

«Un evento anomalo, teniamo la guardia alta»

MANDELLO - (b. gro.) La notizia della rapina ai danni del Bar Caffè centrale di Mandello ha subito fatto il giro del paese.

Vuoi per la posizione del negozio proprio in uno dei maggiori punti di passaggio, vuoi perché abitualmente frequentato da tutti quelli che la mattina vanno a degustare la colazione, oppure a prendersi un aperitivo, vuoi specialmente per la grande disponibilità e affabilità dei gestori, ai quali la clientela è davvero affezionata.

La notizia è arrivata ovviamente anche agli esponenti dell'amministrazione comunale. Tra questi, il diretto responsabile è l'assessore alla sicurezza Lu-

ciano Fascendini, che commenta così quanto accaduto: «Sinceramente per il paese si è trattato di un evento anomalo. Può rivelarsi un campanello di allarme, ma non prendiamo Mandello come un paese in mano alla criminalità», si affretta a precisare l'esponente della giunta guidata da Riccardo Mariani. «Si è trattato di un fulmine a ciel sereno, non se lo aspettava nessuno - sono ancora le sue parole -. Però attenzione, non esiste un problema di sicurezza così accentuato. Teniamo la guardia alta e continuiamo la collaborazione con le forze dell'ordine. Non c'è un allarme sociale, anche se l'episodio è anomalo».

[MANDELLO]

I writer colpiscono alla stazione di Olcio

Disegni sui muri e sulle panche di legno. Anche gli esterni non sono stati risparmiati

MANDELLO Per qualcuno sono artisti, per tanti altri vandali e imbrattatori.

Quest'ultima definizione è quella che meglio si addice a chi ha preso di mira la sala d'attesa della stazione ferroviaria di Olcio e l'ha ridipinta a modo suo. Disegni di ogni genere e tante scritte volgari, oltre che simboli politici.

La piccola sala d'attesa negli anni passati era balzata più volte alle cronache locali per il suo stato di abbandono, per la tanta sporcizia abbandonata. Successivamente le Ferrovie avevano dato una bella ripulita e sistemato i pochi arredi, le panche, rendendola

vivibile per i pendolari che ogni mattina aspettano il treno.

Nel frattempo sono stati posizionati anche i monitor con gli orari d'arrivo e di partenza, nonché pure l'esterno è stato ripulito. Peccato però che l'ordine è durato poco. I soliti ignoti hanno preso d'assalto la sala d'attesa e l'hanno ricoperta di scritte e disegni, tanto che oggi è un'impresa riuscire a trovare un angolo ancora pulito.

Disegni sui muri e scritte sulle panche di legno. Guardando il risultato, c'è da credere

che l'opera non sia stata fatta in poche ore e che si tratti di un gruppo di imbrattatori. Difficile dire se siano gli stessi che recentemente hanno sporcato il muro lungo la strada provinciale proprio in direzione di Olcio.

Qualche analogia c'è, soprattutto con il disegno fatto sulla parete esterna della stazione, anche questo di gran-

di dimensioni e tutt'altro che nascosto, non certo un lavoro veloce.

Fortunatamente non è stato rotto niente, del resto c'è ben poco da rompere: la macchinetta oblitteratrice esterna riporta le ferite di passati vandalismi, la sala d'attesa è vuota e le panche non possono essere divelte.

Nascosta e lontana dal centro abitato, la stazione ferroviaria è facilmente raggiungibile da una stradina che dalla provinciale si inerpica nel cuore di Olcio e da lì verso una zona semi nascosta nel verde.

Basta guardare i disegni sui muri, alcuni curati nei par-



SCRITTE OVUNQUE nella sala d'attesa

ticolari, per capire che non si è trattato di un'improvvisata ma di un'opera, se così vogliamo definirla, progettata. Del resto di treni se fermano pochi, ancor meno di sera. Di notte non c'è in giro nessuno e imbrattare la proprietà pub-

blica diventa un gioco da ragazzi.

Imbrattata all'interno e pure all'esterno, dove sulla parete è comparsa una sagoma simile a quella del diavolo tutta rosa e sul fianco delle scritte.

Paola Sandionigi

[la cronaca]

Colpo fulmineo

Rubati soldi, sigarette e ticket

MANDELLO Colpo mattutino ieri a "Bar Caffè Centrale" nella centralissima via Manzoni.

Poco dopo l'apertura della serranda, tra le 4.30 e le 4.40, quando ancora non si intravedevano le prime luci dell'alba, due uomini con il viso nascosto da sciarpe e cappelli si sono introdotti nel locale, armati di pistola e hanno intimato a uno dei titolari, **Umberto Sangalli**, di consegnare tutto il denaro. Al momento di aprire l'attività, come quasi tutte le mattine, l'uomo era solo all'interno del bar.

Il fratello **Daniele Sangalli** risiede a Bellano e in genere prende servizio qualche ora più tardi.

I malviventi hanno agito in pochi minuti: si sono fatti prima consegnare le chiavi della cassaforte, dove hanno preso circa mille euro, poi non si sono dimenticati del portafogli del titolare in quel momento presente. Hanno portato via anche numerose stecche di sigarette e un mese di buoni pasto per un totale di 8 mila euro.

Sangalli è stato anche legato a una sedia da cui si è liberato in seguito. Insieme all'uomo che tutte le mattine lo rifornisce di latte, ha lanciato l'allarme ai carabinieri.

I malviventi intanto si erano dileguati. Le battute e i posti di blocco effettuati lungo le possibili vie di fuga hanno portato al ritrovamento di due Fiat Uno rubate - una il mese scorso, l'altra due giorni fa - che molto probabilmente sono state usate per la rapina. Nelle prossime ore, quindi, saranno esaminate con la massima attenzione dagli esperti della scientifica sperando di trovare elementi utili alle indagini.

La notizia è venuta allo scoperto in pochissime ore, visto che il bar, data la sua posizione, è punto di riferimento per molte persone di varie età, persone che si fermano di mattina a fare colazione, a bere il caffè oppure a leggere il giornale o a scambiare due chiacchiere.

Sulla vicenda, che innescherà certamente il discorso sicurezza in un paese immune da qualche mese a fatti di questo genere, indagano i carabinieri della stazione di Mandello, che potrebbero avvalersi dei filmati della telecamera posta sul nuovo monumento a Carlo Guzzi, in piazza Leonardo da Vinci.

Giovanni Zucchi